



Sms

cellulare
3357872250

PD, TUTTI UNITI

Vinca chi ha la maggioranza ma poi tutti uniti per un paese più giusto, più laico, più equo...

S.F.

UNITÀ O FINE

Mille rivoli non sono un fiume! O l'unità o la fine, cari congressisti! Dobbiamo proprio rassegnarci al regime?

FRANCESCO (ROMA)

IL PANINO NON C'È PIÙ

Solo poco tempo fa ci lamentavamo del "panino" del Tg1. Adesso non c'è più, nel senso che l'opposizione proprio non compare.

ENRICA (TORINO)

REPUBBLICA DELLE BANANE

Mio nonno classe 1900 scappò in Francia perché antifascista. Mio figlio classe 1986 è scappato in Francia perché l'Italia è diventata la repubblica delle banane. Ed io "non mi sento molto bene".

FILOMENA MILAZZO

OTTIMI CANDIDATI

Le tre persone candidate per il Pd sono ottime. Ora si tratta di scegliere chi più unisce ai bisogni più reali e non per provenienza ideologiche. Dovremo capirlo noi elettori senza condizionamenti.

MICHELE IOZZELLI (LERICI)

VERGOGNA E DISASTRO

Né santi né briganti ma un premier che pensi al bene dei propri cittadini, purtroppo ci governa la banda bassotti. È una vergogna e un disastro.

GIUSEPPE (GENOVA)

BASTA GUERRA FRATRICIDA

Unità, unità, unità. Adesso! Con la segreteria di partito! Le correnti devono essere laboratorio di idee per aggiornamento del programma periodico, e non fomentazione e basta guerra fratricida e dessert offerti a questo governo... mi piacciono i punti di Bersani.

ARDO (NAPOLI)

SE NE VANTA

Ammette tutto e se ne vanta pure! Secondo lui è un comportamento normale, anzi super, che bell'esempio da un padrone di governo! Che squallore! È un vero schifo.

MARIO

UNTO MA NON SANTO

Povero Silvio! Pur essendo stato unto dal Signore non è riuscito a diventare Santo.

FRANCESCO CASSANO (AL)

VADA AL MEETING DI RIMINI

Ora Silvio vada al Meeting di Rimini a dire che non è un santo e vediamo.

GIORGIO

UN FONDO PER TUTTI I POVERI

LA MIA RISPOSTA ALL'APPELLO DI ROSSI DORIA

Livia Turco

DEPUTATO PD



Un «reddito di solidarietà attiva» per chi, per qualunque ragione, si trova a vivere in condizione di povertà; un reddito transitorio che accompagni la persona a cercare attivamente lavoro e a partecipare a un corso di formazione professionale. Un «reddito di solidarietà attiva» in cui la solidarietà si sostanzia anche di una presa in carico da parte della rete integrata dei servizi sociali e sanitari che dovrà aiutare la persona e la famiglia a superare le cause che provocano la povertà. Un «reddito di solidarietà attiva» che si basa su un patto tra il cittadino e lo Stato: io Stato ti aiuto a uscire dalla povertà e a inserirti nella società, tu cittadino anche se sei fragile e fai fatica ti impegni a utilizzare bene le risorse, ad andare a scuola, a mandare a scuola i tuoi figli, ad accettare il lavoro che trovi. È questa la proposta contenuta in un disegno di legge, «misure di contrasto della povertà», che lunedì depositerò alla Camera dei deputati e che sottopongo all'attenzione di tutto il Pd. È anche la risposta che do all'importante appello rivolto da Marco Rossi Doria, straordinario maestro di strada, con il quale ho condiviso un'esperienza molto bella di lotta alla povertà minorile.

Il «reddito di solidarietà attiva» può essere utilizzato dai cittadini italiani da quelli comunitari e dai cittadini stranieri residenti in Italia da cinque anni. Potranno utilizzarlo persone in età compresa dai 18 e i 65 anni; che non usufruiscono dei benefici previsti dalla legislazione in materia di cassa integrazione ordinaria e straordinaria nonché di trattamento di disoccupazione; dichiara la disponibilità al lavoro e alla frequenza di corsi di formazione o di riqualificazione professionale presso i centri per l'impiego territorialmente competenti. La condizione di povertà è misurata dall'aver un'Ise non superiore a 6.880 euro e a non essere titolare di patrimonio immobiliare ad eccezione dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale.

Il «reddito di solidarietà attiva» è gestito dall'Inps e dai Comuni. Funzionerà così. Il cittadino che è in condizione di povertà si rivolge al servizio sociale e racconta la sua storia. Il servizio sociale valuterà se esistono i requisiti e rivolgerà direttamente la domanda all'Inps. Sulla base della stima fatta sui dati Istat e della Banca d'Italia potranno usufruire del beneficio 800mila famiglie che riceveranno in media una integrazione di reddito pari a 3.500 euro su base annua (variante in funzione del grado di povertà e della composizione del nucleo familiare). Ne discende un onere stimato pari a 2,8 miliardi di euro l'anno la cui gestione amministrativa viene affidata all'Inps. Viene istituito pertanto un fondo per il reddito di solidarietà attiva che sarà finanziato da una riduzione degli stanziamenti per consumi intermedi delle amministrazioni centrali. ❖

PERCHÉ SONO FAVOREVOLE AL NUCLEARE

ENERGIA E COSTI

Umberto Minopoli

ESPERTO DI ALTE TECNOLOGIE



Il prof. Balzani (l'Unità 17 luglio) affronta il tema del costo del nucleare. Gli argomenti di prova della costosità che Balzani porta a supporto delle sue affermazioni sono del tutto sballate. Da dove si trae, ad esempio l'ipotesi fantasiosa di almeno 40-50 miliardi di spesa per le quattro centrali di cui si parla in Italia? Una centrale di 1600 Mw costa tra i 4 e i 6 miliardi. E nel numero sono compresi i costi che il professor Balzani aggiunge come incerti: lo smantellamento e la gestione delle centrali. Quanto al confronto con altre fonti: l'Ocse ha pubblicato uno studio comparativo dei costi di generazione elettrica sulla base di un prezzo del barile del petrolio a 60 dollari e di un tasso di interesse sugli investimenti del 10%. I dati (in centesimi di dollaro) dicono: il costo del nucleare varia da un minimo di 3,1 a un massimo di 5,4 al kWh. La forbice del carbone è da 2,7 a 5,9, mentre quella del gas è da 4,3 a 6,0. Emerge una sostanziale equivalenza del nucleare rispetto al carbone, e una competitività rispetto ai cicli combinati (i più efficienti di tutti). E lo studio non considera gli oneri per le politiche di Kyoto. Si chiede il professore in riferimento alle scorie: quanto costa lo spostamento, lo stoccaggio e il portarle all'estero per trattarle? Per obbligo di direttive internazionali la gestione dei rifiuti di una centrale e i costi di smantellamento devono essere conteggiati nei costi di investimento e accantonati progressivamente. E si tratta di costi sopportabili: 0,3 centesimi di dollaro per ogni Kwh prodotto. Non solo. Quello delle scorie è un costo sino ad un certo punto. Il trattamento dei rifiuti comprende quello del combustibile già utilizzato (spent fuel) che diventa riutilizzabile. Ma proseguiamo. Balzano dice: a fine ciclo di vita una centrale non può essere smantellata dall'oggi al domani e non può essere toccata per 50-100 anni. Ma no. Le centrali si smantellano in un periodo assai più breve. La prova? Una visita ai numerosi siti ex nucleari negli Usa o in giro per l'Europa. E veniamo al discusso tema del sito unico in profondità per lo stoccaggio. Che, allude il professore, non si riesce a fare. Non è così. Quella del deposito geologico è una tesi discussa. Ma non per ragioni di sicurezza o di costi. E che si valutano anche altre soluzioni tecnologiche. I tempi non sono così urgenti. La prospettiva che si va affermando, per i rifiuti ad alta e media radioattività (quantitativamente limitati) è quella del trattamento e del riutilizzo come combustibile e della trasmutazione che riduce la radioattività fino a riportare le scorie a rifiuti ordinari. Per finire. Nessuno sostiene che il nucleare va sviluppato perché il petrolio sta per finire. Il petrolio serve poco come produzione di energia elettrica. Esso alimenta i trasporti (e produce Co2). Il nucleare deve servire a ridurre la dipendenza dalle fonti fossili (olio, gas, carbone) nella produzione di energia insieme al maggior utilizzo delle fonti rinnovabili. ❖